

NIDO PRIMI PASSI

PROGETTO PEDAGOGICO



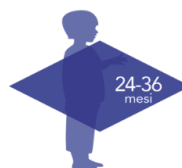
IBSA

Nido 
Primi Passi 

Indice



1. INTRODUZIONE	Pag. 3
2. QUADRO TEORICO DI RIFERIMENTO	Pag. 3
2.1. Per noi il nido...	Pag. 3
2.2. La nostra linea pedagogica...	Pag. 4
2.3. Per noi il bambino...	Pag. 5
2.4. Per noi gli adulti che educano...	Pag. 6
3. MOMENTI SIGNIFICATIVI	Pag. 6
3.1. L'ambientamento	Pag. 6
3.2. Momenti di incontro Nido-Famiglia	Pag. 8
4. CONTESTO EDUCATIVO	Pag. 10
4.1. Organizzazione della giornata	Pag. 10
4.2. Accoglienza e ricongiungimento	Pag. 11
4.3. Le cure personali	Pag. 13
4.4. Pranzo e Merende	Pag. 13
4.5. Il riposo	Pag. 16
4.6. Il tempo del gioco	Pag. 17
5. LA VERIFICA	Pag. 19



1. Introduzione

Il **progetto pedagogico** è il documento che definisce i fondamenti e le linee guida che regolano le scelte educative, organizzative e strutturali.

È un documento che esprime principi, attenzioni, impegni allo scopo di dare trasparenza, comprensibilità e senso a ciò che si fa.

Assicura che il lavoro d'équipe segua una linea condivisa basata su valori riconosciuti da tutti.

In questo testo è espresso il lavoro di confronto, di ricerca e di riflessione che sostiene ogni proposta.

Il progetto evolve continuamente in funzione delle esperienze vissute, delle osservazioni, della formazione continua, dei risultati e delle difficoltà incontrate.



2. Quadro teorico di riferimento

2.1 Per noi il nido...

Per noi il nido è un contesto socio-educativo, in cui i bisogni sociali e quelli educativi costituiscono la felice sintesi di un'offerta rivolta sia ai bambini che alle famiglie.

La nostra idea di nido dell'infanzia è dinamica ed evolutiva: riteniamo che ogni bambino abbia, all'inizio, bisogno di un nido caldo ed accogliente, in cui essere curato, rassicurato e protetto, ma per crescere abbia altrettanto necessità che lo stesso nido gli garantisca la possibilità di imparare a "volare" da solo, a muoversi autonomamente, con piena fiducia nelle proprie potenzialità e con il desiderio di incontrarsi positivamente con la realtà.

Il nido è un contenitore di notevole capienza in grado di accogliere le diversità: varietà culturali, storie familiari, identità, aspettative ...



2.2 La nostra linea pedagogica

Il nostro approccio pedagogico è basato sulle teorie della pedagogia attiva che considerano ogni bambino ricco di capacità specifiche e di spirito critico; in grado di agire sul proprio ambiente e di essere in relazione con gli altri; capace di iniziative autonome, di apprendimenti e di evoluzione.

Ci rifacciamo a 5 aspetti fondamentali:

- Mettiamo al centro del nostro agire **il benessere di ogni bambino** percepito come persona con la sua individualità e i suoi bisogni.
- Crediamo che **il bambino sia il primo attore del proprio sviluppo** e che ciò sia favorito e dipenda dalla interazione positiva tra bambino, équipe educativa e famiglia.
- Riteniamo importante **organizzare spazi, ambienti, materiali** e ritualità quotidiane, riconoscendo le competenze del singolo bambino, rispettando il suo naturale desiderio di conoscere e valorizzando il suo agire autonomo e creativo.
- Siamo convinti che ogni bambino abbia bisogno di **relazioni stabili e calorose** per costruire la fiducia verso se stesso, gli altri e il mondo. Da qui la scelta di assicurare ad ognuno una relazione privilegiata e costante con la propria **educatrice di riferimento** che garantisca una conoscenza attenta e profonda del bambino e della sua famiglia, che possa dedicare momenti individuali e di qualità nella cura e che permetta di sperimentare un legame sicuro che apra al mondo e agli altri.
- Attribuiamo un **ruolo centrale all'osservazione**, strumento che consente all'adulto di riconoscere ogni bambino nella sua individualità e progettare interventi adeguati al fine di rispondere in modo appropriato ai suoi bisogni.

2.3 Per noi il bambino...

È, fin dalla nascita, **competente, attivo e desideroso di conoscere** ed apprendere. Impara in modo autonomo, con curiosità ed interesse e sa costruire da se stesso la propria identità. Sin dall'inizio il bambino scopre e modella ciò che lo circonda.

Per noi **ogni bambino è protagonista del suo sviluppo** e della sua crescita ed è in grado di raggiungere la consapevolezza di sé attraverso il piacere del proprio saper fare.

Il rispetto della sua unicità e il sentirsi accolto con tutte le sue peculiarità, permettono ad ogni bambino di stabilire relazioni significative che lo portano ad aprirsi alla realtà e alla vita.

Importante per noi è permettere ad ogni bambino di esprimere e manifestare le proprie emozioni per poterle conoscere e vivere senza timore. Mettiamo parola ai sentimenti anche dei più piccoli, rispettando le fatiche e le gioie che ognuno incontra nella sua quotidianità. Crediamo fortemente nel valore dell'educazione emotiva.

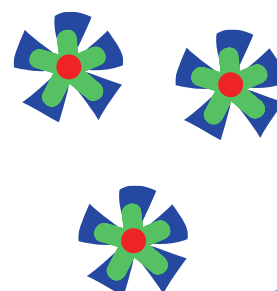
Altra caratteristica importante che riconosciamo al bambino è il suo **bisogno di comunicare, di essere sempre in relazione** con se stesso e con gli altri, attraverso diversi tipi di linguaggio.

In un contesto multilinguistico come il nostro, questa diversità di linguaggi si traduce non solo nella possibilità di ogni bambino di esprimersi nella propria lingua di origine e nello stesso tempo conoscere la sonorità e le potenzialità comunicative di altre lingue, ma anche di essere immerso in un ambiente dove possa sviluppare una capacità comunicativa più ampia e raffinata. Sappiamo bene che i bambini piccoli manifestano una varietà comunicativa eccezionale. La capacità di esprimersi attraverso il corpo, il volto e la gestualità si consolida prima dello sviluppo del linguaggio "parlato".

La spontaneità dei bambini permette loro di comunicare con uno sguardo, un gesto, un oggetto e di farsi comprendere senza parole.

Riteniamo fondamentale pertanto, favorire la capacità espressiva propria di molteplici linguaggi: psicomotorio, grafico-pittorico, artistico, musicale, plastico-manipolativo...

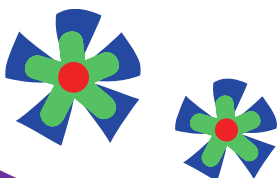
Importante è dare spazio a tutte queste modalità comunicative, stimolando l'apprendimento di una lingua veicolare utilizzata all'interno del nido e rispettando nello stesso tempo l'utilizzo di una lingua madre usata nei contesti familiari.

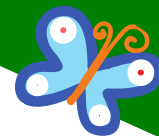




2.4 Per noi gli adulti che educano...

rispettano e valorizzano la spinta naturale del bambino all'apprendimento. Incoraggiano la sua curiosità e si mettono a disposizione quali interlocutori nel momento del bisogno e se richiesto dal bambino stesso, accompagnano i bambini a decidere loro stessi cosa, quando, per quanto tempo e con chi vogliono giocare. Il nostro approccio, a partire dall'ambientamento, è graduale e basato principalmente sul RISPETTO del bambino e dei suoi tempi. Preferiamo entrare in "punta di piedi" in contatto con il bambino per lasciargli il tempo di conoscerci, di conoscere l'ambiente e di sentirsi sicuro. Lo rispettiamo quando non gli diamo dei baci, pensiamo che il bacio sia un gesto affettivo molto intimo, che esiste nella relazione genitore e figlio, e che il bambino debba avere la possibilità di scegliere da chi riceverli al di fuori della famiglia. Lo rispettiamo quando preferiamo che le nostre "coccole" passino attraverso gli sguardi, il tono di voce e le carezze, attraverso il pensiero costante che abbiamo nei suoi riguardi, attraverso la scelta dei giochi e dell'ambiente che lo accoglierà. Lo rispettiamo quando gli permettiamo di provare emozioni anche contrastanti: non sempre è facile per il bambino vedere l'adulto di riferimento che si occupa anche dei compagni. Comprendiamo ogni suo stato d'animo e lo aiutiamo a gestire le sue emozioni, anche quelle più difficili.





3. Momenti significativi

3.1 L'ambientamento

L'ambientamento è quel periodo in cui nido e famiglia si incontrano; l'istituzione e le educatrici fanno posto dentro di loro per accogliere il nuovo arrivato e la sua famiglia in tutta la sua unicità, aiutandoli nel difficile passaggio tra l'ambiente familiare e la collettività.

Utilizziamo il termine ambientamento proprio per intendere la ricerca attiva, da parte del bambino, della giusta modalità di far proprio l'ambiente, di conoscerlo a poco a poco, scoprire gli spazi gli oggetti e le persone che lo vivono con lui; vogliamo inoltre esprimere, con questo termine, l'idea che anche il nido si prepara al nuovo bambino così come per una pianta delicata si cerca la giusta posizione, la giusta esposizione al sole, la quantità d'acqua necessaria per farla crescere.

Per la maggior parte dei bambini l'ambientamento al nido segna la prima vera separazione dalle figure genitoriali, la serenità di questo momento andrà a creare una memoria che permetterà ad ognuno di affrontare le future separazioni nel corso della sua vita.

L'ambientamento è curato dall'educatrice di riferimento che fa il colloquio con la famiglia (dopo quello che la famiglia ha già avuto con la direttrice) e si pre-occupa del benessere del bambino e della sua famiglia al nido.

Il primo luogo dove si accoglie non è quindi lo spazio fisico della sala dell'accoglienza ma lo spazio che il nido e le educatrici fanno dentro di loro per poter incontrare, conoscere e andare verso l'altro.

L'educatrice si prepara all'ambientamento pensando al bambino, facendo posto nella sua mente e nel suo cuore a quel bambino e alla sua famiglia, in modo da farli sentire pensati ed accolti.

Per costruire un buon ambientamento, lo strumento primario dell'educatrice di riferimento è l'osservazione continua, giorno dopo giorno, per disporre al meglio la sala, far trovare i giochi che hanno suscitato interesse, facilitare quelle esperienze che sono state gradevoli nei giorni precedenti. Attraverso la ritualità, la prevedibilità e la continuità che danno sicurezza al bambino e alla sua mamma, l'educatrice costruisce un ambiente sereno dove può essere pensata, gradualmente, la separazione.

I principi che ci guidano in questa esperienza sono gradualità e continuità.

Proponiamo all'inizio, tempi e ritmi di frequenza adeguati a garantire una buona accoglienza, da parte del bambino, del nuovo ambiente e delle nuove figure di riferimento. Le prime ore al nido danno al bambino la possibilità di capire dove si trova, esplorare l'ambiente e "studiare" le persone che ne fanno parte. Un tempo di frequenza troppo lungo fin da subito, può provocare nel bambino un senso di

abbandono latente, che non aiuta la buona riuscita dell'intero percorso. È importante la presenza di un genitore o di un familiare che sia sempre quello per tutto il periodo di ambientamento. Questa persona crea un legame tra casa e nido e trasmette al bambino la sicurezza che il nuovo ambiente è un luogo sicuro e che le relazioni che gli vengono offerte godono della fiducia di mamma e papà.



Come facciamo...

Trattandosi di un momento complesso ed emotivamente coinvolgente, abbiamo pensato un percorso che necessita l'aiuto e la disponibilità dei familiari.

Dopo la riunione informativa tenuta dalla direttrice, riteniamo importante un incontro tra i genitori e l'educatrice di riferimento per una prima conoscenza che ponga le basi per un rapporto di fiducia e stima reciproca.

Durante questo incontro avviene un primo scambio di informazioni. Noi ascoltiamo ciò che i genitori hanno da raccontare sul loro bambino, i suoi bisogni e le sue abitudini e insieme proponiamo tempi e modalità dell'ambientamento.

Inizialmente prevediamo la frequenza per tempi molto brevi (da 30 minuti a 1 ora) con la presenza del genitore. Dopo i primi giorni, quando il genitore si sente pronto, si definiscono i momenti di distacco. Successivamente si allungano gradualmente i tempi di presenza.

La nostra idea che ogni bambino e ogni relazione genitore/bambino sono unici e hanno specificità proprie, ci porta a valutare e decidere in itinere come procedere per rendere più sereno possibile questo momento particolare.

Non vogliamo pertanto declinare delle regole uguali per tutte le famiglie, ognuna ha tempi e modalità suoi propri che vogliamo riconoscere e rispettare. In genere però un buon ambientamento prevede **tempi personalizzati per almeno 3 settimane**





3.2 Momenti di incontro nido-famiglia

Riconoscendo un **ruolo educativo primario alla famiglia**, riteniamo molto importante trovare dei momenti in cui poter condividere e confrontarci sulle scelte educative.

La relazione nido/famiglie è caratterizzata dall'apertura, dal dialogo, dalla cooperazione e dal rispetto reciproco.

La nostra attenzione alle famiglie vuole favorire, nei genitori, il sentimento di essere competenti e di sentirsi incoraggiati a condividere le proprie esperienze educative.

Per permettere questa condivisione, pensiamo diversi momenti di incontro:

Colloqui individuali:

il colloquio è per noi il momento privilegiato per creare la relazione con i genitori.

Almeno due volte all'anno vengono proposti dei colloqui in cui confrontarsi sul percorso di crescita del bambino. Le educatrici sono comunque sempre disponibili a fissare dei momenti di incontro su richiesta dei genitori.

Riunioni di Sala:

Generalmente all'inizio e alla fine dell'anno vengono proposte delle riunioni con i genitori. Questi incontri vogliono essere più degli "spazi di parole" che non uno sterile passaggio di informazioni da parte delle educatrici. In questi momenti le famiglie possono trovare lo spazio e il tempo per esprimere esigenze, bisogni, perplessità, gioie, fatiche...

Il personale fa da moderatore per permettere uno scambio di esperienze ed emozioni, sostiene e cerca di mettere in relazione i vari interventi. Sentire che anche altre famiglie stanno vivendo le stesse difficoltà e fatiche aiuta ad affrontarle con più serenità.

Riunioni su argomenti specifici:

abbiamo pensato ad un momento di incontro per i genitori dei bambini che stanno per vivere il passaggio alla scuola dell'infanzia. Anche in questo caso la modalità è quella di uno scambio reciproco per dare spazio alle emozioni di tutti. Il passaggio alla SI è un'importante transizione che, in quanto tale, può rappresentare una grande occasione di crescita personale, ma che può contenere una forte dose di fatica e timore.

Incontri a tema:

proponiamo alle famiglie serate a tema, in cui invitare "esperti" per confrontarsi su argomenti di interesse comune, espressi nel corso delle riunioni o dei colloqui individuali.

Momenti conviviali:

Altri momenti che permettono una partecipazione delle famiglie alla vita del nido sono le serate organizzate per i genitori in cui, insieme al personale educativo, si preparano gli addobbi natalizi per il nido. È un momento conviviale in cui si fa rete, ci si conosce, e si ha la possibilità di vivere l'ambiente dove i bambini passano la giornata. È un momento molto atteso e di grande partecipazione.

Altro momento importante per fare "comunità" è la festa di fine anno. È un momento di festa per tutti, generalmente è organizzata in un parco della zona, con animazione semplice e coinvolgente. Si conclude con una merenda insieme.

Scambi di informazioni nido-famiglia

Quaderno personale: Per facilitare lo scambio di informazioni con le famiglie dei bambini si è pensato ad uno strumento come il quaderno personale. Un quaderno che quotidianamente viene aggiornato sia dall'educatrice che dalla famiglia.

Vengono riportati gli avvenimenti della giornata al nido e a casa. È uno strumento che aiuta il genitore a sentirsi sempre "presente" nella vita del suo bimbo, anche quando fisicamente è lontano, così da essere a conoscenza di ogni traguardo che inevitabilmente non può vivere con lui e poter partecipare con le sue osservazioni.

Nel primo anno è uno strumento fondamentale per creare un legame e una continuità casa/nido, ma, con il procedere del percorso al nido, si rende sempre meno necessario. Avviene così una fisiologica diminuzione delle informazioni trasmesse attraverso il quaderno. Il quaderno cambia formato, diventa più piccolo, proprio ad indicare il minor bisogno di riportare dati, ma diventa uno strumento di scambio con la famiglia su argomenti significativi.

Comunicazioni organizzative: Per comunicazioni di tipo più organizzativo (invito a riunioni e incontri...) con l'accordo dei genitori abbiamo creato delle mailing list di ogni sala in modo da ridurre la produzione cartacea mantenendo però l'invito personale, che arrivi a tutti i genitori.

4. Contesto educativo

4.1 Organizzazione della giornata

Orari e tempi della giornata sono pensati nel rispetto dell'età e delle tappe evolutive dei bambini.

Durante il primo anno d'età l'educatrice adegua ogni intervento in funzione delle esigenze e delle abitudini personali di ogni bambino.

Con i bambini più grandi i momenti più significativi (pasti e riposo), diventano progressivamente comuni a tutto il gruppo. Dopo attenta osservazione e riferendosi alla conoscenza dei ritmi di attività dei bambini, si sono stabiliti questi





orari:

dalle 6.30 alle 9.15

dalle 9.30 alle 10.00

dalle 10.00 alle 11.30

dalle 11.30 alle 12.30

dalle 12.30 alle 13.00

dalle 13.00

dalle 15.00

dalle 15.30 alle 16.00

dalle 16.00 alle 18.15

accoglienza

spuntino

gioco e attività liberi

cure personali e pranzo

1° uscita/entrata per chi frequenta il pomeriggio

preparazione al riposo, riposo e gioco libero

merenda

2° uscita

gioco libero e 3° uscita



4.2 Accoglienza e ricongiungimento

Sono i momenti legati al distacco e al ritrovarsi con la famiglia.

Il passaggio famiglia-nido e nido-famiglia, sono avvenimenti molto delicati e ricchi di vissuti emotivi forti.

Proponiamo il momento dell'accoglienza mattutina in un ambiente tranquillo, sereno e conosciuto dai bambini.

L'attenzione a questo momento aiuta il bambino a sentirsi atteso, a percepire la gioia del rincontrarsi ogni giorno e sentire di far parte di un gruppo.

Come facciamo...

Ci siamo resi conto di quanto fosse importante che i bambini e le famiglie potessero trovare sempre la stessa persona nel momento dell'accoglienza quotidiana.

Pertanto un'educatrice, per tutto l'anno scolastico, accoglie genitori e bambini. Così facendo l'educatrice arriva a conoscere approfonditamente i bambini, le famiglie e i rituali che mettono in atto per la separazione. Ha la possibilità di lasciare i tempi necessari ad ognuno, rispetta le modalità di ogni gruppo familiare, comprende quando è il caso di intervenire e sa come farlo per rendere più sereno questo momento per entrambi.

SPAZI: è stato pensato anche lo spazio dell'accoglienza/ricongiungimento per permettere che questo momento sia vissuto da tutti in modo sereno e tranquillo. Abbiamo ripensato l'ambiente in modo che ci sia:

- un primo spazio dedicato solo alla famiglia. Luogo dove sono presenti gli armadietti personali e dove il genitore aiuta il bambino a lasciare la giacca, cambiare le scarpe, prepararsi per la giornata.
- Uno spazio famiglia/nido in cui il genitore accompagna il figlio e avviene, quando entrambi si sentono pronti, il saluto e il distacco. L'educatrice è presente, è disponibile ad ascoltare piccole informazioni, scambia qualche parola, saluta, accoglie; cerca di intervenire il meno possibile, in modo che questo momento sia privato, dedicato alla famiglia. Nello stesso tempo aiuta se c'è bisogno e sostiene dove vede difficoltà.
- un ulteriore spazio dedicato solo al bambino e all'educatrice, dove il genitore non entra. Qui si trovano giochi e proposte che aiutano a "metabolizzare" e rielaborare la separazione: gioco della mamma (bambole, culla, pappa...), incastri (metto e tolgo, vado e torno...), giochi che richiamano la famiglia (animali, puzzle di famiglie...), libri appropriati. I bambini possono decidere, a saluto avvenuto, se fermarsi o spostarsi in una delle sale dove è presente un'altra educatrice pronta ad accoglierli.

Per i piccoli della **sala viola**, l'accoglienza e il ricongiungimento avvengono direttamente nella loro sala dove il genitore li accompagna e dove l'educatrice di riferimento li accoglie direttamente. In questo modo si evitano passaggi inutili, il bambino non vede troppe persone diverse ed è più disponibile al distacco da mamma o papà. In questa fascia d'età è ancora molto importante uno scambio diretto di informazioni.



Il momento del **ritrovarsi con i familiari** è altrettanto importante. I bambini che passano tutta la giornata lontano dai genitori spesso faticano a gestire l'emozione che questo ricongiungimento provoca.

Per facilitare questo momento, un'educatrice accoglie il genitore e va a chiamare il piccolo nella sua sala; attende che il bambino sia pronto e finisca di fare ciò che lo impegna in quel momento; quando è pronto lo "traghetta" verso il genitore, aiutandolo a vivere gradualmente la forte emozione di ritrovarsi con mamma o papà. In questo modo si dà la possibilità anche ai genitori di prendersi del tempo e prepararsi a questo ricongiungimento. Così facendo sono tutelati anche gli altri bambini che non vengono disturbati dall'arrivo di una figura adulta non conosciuta. Gli orari di tutto il personale restano fissi per tutto l'anno, sempre per garantire continuità e ritualità sia per i bambini che per le famiglie.



4.3 Le cure personali

I momenti di cura personale sono occasioni importanti per costruire una relazione privilegiata tra bambino ed educatrice. È infatti soprattutto in questi momenti che il bambino e la sua educatrice sono in una relazione individualizzata.

Durante le cure, a seguito della soddisfazione dei suoi bisogni corporali, il bambino impara a segnalare, riconoscere e infine esprimere in modo sfumato i suoi bisogni, le esigenze relative alla loro soddisfazione, il sentimento della sua gioia.

Proprio questa gioia diventa condizione perché il piccolo si rivolga con interesse verso il mondo e sviluppi la sua voglia di esplorazione

Come facciamo...

L'educatrice comunica preventivamente che sta per arrivare il momento di cura e permette al bambino di finire quello che sta facendo e prepararsi a questo momento di relazione privilegiata. L'educatrice esprime, attraverso le sue parole, ma soprattutto i suoi gesti lenti e delicati, l'attenzione, il rispetto e la disponibilità che ha verso il bambino; può parlare "intimamente" col bambino e accompagnare in modo empatico la sua voglia di autonomia nel vestirsi, cambiarsi, andare in bagno. Anche in queste occasioni offre al bambino la possibilità di essere attivo, di prendere delle iniziative, di partecipare alla situazione che lo riguarda.

4.4 Pranzo e merende

Riteniamo che il pranzo sia uno dei momenti più significativi della vita al nido, sia perché risponde al bisogno primario di nutrizione, sia e soprattutto perché porta con sé un'importante valenza sociale, affettiva e relazionale.

Il pranzo è nutrire il fisico, ma anche il cuore e la mente.

Il momento del pranzo è stato pensato ed elaborato in équipe con lo scopo di garantire una linea comune che crei un legame tra le varie sale e quindi tra i vari passaggi di crescita dei bambini.

Abbiamo grande fiducia nella capacità del bambino di autoregolarsi (conoscere i

propri gusti e saper dosare le proprie porzioni) e di partecipare all'organizzazione di questo avvenimento affidandogli semplici compiti (apparecchiare/sparecchiare, servire a tavola...). È importante non mettere fretta al bambino e rispettare i suoi tempi, ma anche, gradualmente, proporre le regole che il mangiare insieme comporta. Nostro desiderio è aiutarlo ad avere un buon rapporto col cibo, proponendolo come una scoperta di colori, sapori, odori, consistenze nuove, curiosità...



Vivere un buon rapporto col cibo e saper accogliere le buone abitudini legate a questo momento sono alcuni degli obiettivi di un lungo processo di conoscenza di sé, apprendimento di gesti e integrazione delle regole che il bambino vive quotidianamente.

È grazie a tale percorso che il bambino ha il tempo di imparare progressivamente i gesti e le abitudini sociali e culturali del contesto in cui vive.



Nostro intento è proporre il pranzo quale:

Momento di cura, il bambino riceve le cure di cui ha bisogno, dalla soddisfazione del suo bisogno primario di nutrirsi al suo bisogno di nutrimento emotivo/relazionale

Momento relazionale, dalla relazione individuale e privilegiata con la propria educatrice di riferimento alla crescente convivialità e condivisione tra i bambini che pranzano sullo stesso tavolo.

Momento di acquisizione dell'autonomia. Autonomia intesa come possibilità del bambino di poter fare da solo le cose che è in grado e ha piacere di fare.

L'educatrice dando tempo e fiducia riconosce abilità, competenze e capacità di ogni bambino in ogni momento della sua crescita individuale. Il bambino attraverso il suo fare da solo ottiene un'immagine di sé competente, creando così un'autostima che lo aiuterà a diventare una persona che crede nelle proprie possibilità di farcela nelle diverse situazioni.

Momento di educazione alla cura e al rispetto, il bambino attraverso la cura ricevuta dall'educatrice e l'attenzione che mettiamo in tutti i dettagli del pranzo, impara a sua volta ad aver cura delle cose che ha a disposizione: il suo bicchiere, la brocca dell'acqua, il piatto ... inoltre interiorizza l'aver cura dell'Altro con semplici ma importanti gesti: apparecchiare il tavolo per tutti, preparare la merenda... e impara ad aver cura dello spazio e dei tempi di tutti rispettando poche regole chiare e coerenti dello stare a tavola.

Momento di educazione al gusto, il bambino compie passaggi importanti: dal latte dato dalla mamma al latte dato dall'educatrice; dal latte ai diversi alimenti solidi; dagli alimenti di casa conosciuti a nuovi alimenti del menu del nido con diversi sapori, colori, consistenze, profumi... in questi passaggi è sostenuto dall'educatrice che lo accompagna alla scoperta dei suoi gusti verso un'alimentazione sana e variegata.

Momento ed esperienza piacevole, il bambino assapora le diverse pietanze ma anche il gusto dello stare bene a tavola e il piacere del nutrirsi, del condividere, del confrontarsi con gli altri anche in un momento così fortemente connotato emotivamente e legato per lui alla mamma/famiglia.



Come facciamo...

Per permettere ad ognuno di vivere al meglio questo momento proponiamo un graduale abbandono dell'attività di gioco, permettendo ad ogni bambino di portare a termine ciò che sta facendo per disporsi al rituale della preparazione al pranzo: lavarsi le mani, prendere la bavaglia/tovagliolo, sedersi a tavola...

Il posto di ognuno è sempre garantito e rispettato, in questo modo ognuno si sente sempre accolto e sa di avere un posto anche nel pensiero dell'educatrice e dei compagni.

Per garantire l'acquisizione dell'autonomia, in ogni sala gli arredi seguono la crescita fisiologica del bambino e le sue diverse esigenze; le stoviglie sono adeguate alle caratteristiche fisiche della mano del bambino: bicchieri piccoli per facilitarne l'impugnatura, piatti di portata e brocche idonee rispetto al peso che può sollevare e alla capacità di coordinazione oculo-manuale, posate che tengano conto della grandezza della sua bocca...

Per costruire una relazione sicura e garantirne la massima cura, l'educatrice non si sposta continuamente, ma predispone tutto l'occorrente a portata di mano, così da potersi dedicare completamente ai bambini con cui sta mangiando. Inoltre tiene



costantemente un tono di voce pacato, dei gesti mai repentini ma prevedibili, la postura rilassata e calma per sostenere il bambino che sta sperimentando le sue abilità. L'educatrice non interviene per aiutare se non su richiesta del bambino dimostrando così piena fiducia nelle sue capacità.

4.5 Il riposo



Il momento del riposo è da noi considerato un'opportunità e una libera scelta del bambino che può trovare ristoro nello sdraiarsi nel suo lettino. Il sonno è uno dei principali equilibri della vita. Sapersi addormentare, dormire bene e a sufficienza è indispensabile per il benessere psicofisico di ognuno di noi.

Per il bambino dormire significa abbandonarsi e chiudere gli occhi al mondo, affidarsi fiducioso alla certezza che quando li riaprirà troverà tutto come l'ha lasciato. Questa sicurezza è l'elemento fondamentale perché il bambino sia ben disposto a lasciarsi andare alla propria stanchezza e al proprio bisogno di riposare. La "nanna" è un momento in cui il bambino si trova a dover gestire se stesso, le proprie emozioni e le sue paure: è quindi una grande conquista di autonomia. I bambini non vengono né svegliati, né obbligati a dormire. Si propone a tutti un momento di rilassamento anche all'ultimo anno, per rigenerare mente e fisico. La possibilità di godere di momenti di tranquillità aiuta i bambini a ritrovarsi con se stessi e favorisce la capacità di ascoltarsi più intimamente.

Anche il risveglio è autonomo e personale. Ogni bambino dorme il tempo che gli necessita. Vengono rispettato i rituali che ogni bambino vive anche nel momento del risveglio.





Come facciamo

Creiamo un ambiente tranquillo e sereno: dopo il pranzo si abbassano le luci, si predispongono attività tranquille. Si entra nella stanza del riposo dove ogni bambino ritrova il suo lettino e oggetti personali che riconosce e utilizza per calmarsi (ciuccio, peluche, copertina...).

Il passaggio dalla veglia al sonno è mediato da rituali rassicuranti, aiutiamo i bambini a trovare personali modalità per abbandonarsi al sonno. Ai bambini che richiedono attenzione e contatto vengono garantiti, se non sono necessari l'educatrice resta al suo posto, dove ogni bambino sa di poterla trovare in caso di bisogno.



4.6 Il tempo del gioco

Per i bambini giocare significa imparare.

Il gioco è la loro attività principale ed è innanzi tutto un piacere.

Il bambino giocando sviluppa la sua motricità, la sua intelligenza, il suo linguaggio e la sua creatività. Il gioco permette ad ogni bambino di comprendere il mondo che lo circonda e di provare sentimenti di padronanza e di comprensione delle situazioni. Attraverso il gioco il bambino scopre se stesso, il suo modo di relazionarsi con gli altri e fa proprie le norme e le regole della sua cultura.

Nel gioco prendono forma emozioni, creatività e sete di sapere. Giocando rielabora la realtà vissuta, esprime sogni e rappresentazioni, si immedesima in vari ruoli e prende coscienza dei suoi limiti e delle sue potenzialità. Grazie al gioco il bambino cresce dal punto di vista cognitivo, emotivo, motorio e sociale.

I bambini si impegnano nell'attività ludica con la totalità delle loro emozioni e del loro corpo. Vivono un coinvolgimento tale da sviluppare fortemente la loro capacità di concentrazione e di attenzione; di osservazione e ristrutturazione di processi e procedimenti. Nel gioco infantile contano l'azione, il processo, l'effetto e non il prodotto finale. Il bambino cui è data la possibilità di giocare spontaneamente, di agire e scegliere autonomamente l'attività da svolgere, sviluppa fiducia in se stesso e autostima. Le attività mosse da motivazioni intrinseche e libere, portano ad apprendimenti consolidati e duraturi.

Come facciamo...

Favoriamo, per ogni età, l'attività autonoma, libera e spontanea.

Lasciamo grande possibilità di movimento, predisponendo lo spazio in modo che sia sicuro e allo stesso tempo ricco di interesse.

Vengono proposte attività che favoriscano nel bambino il desiderio di giocare spontaneamente. Permettiamo ad ognuno di avere un suo spazio e del tempo a disposizione per poter gestire autonomamente tutta l'attività dall'inizio alla fine.

Una delle prime attività proposte ai più piccoli è il **Cestino dei tesori**: un cestino riempito con oggetti vari che hanno la caratteristica di essere "non strutturati", semplici, fatti esclusivamente con materiali naturali: legno, metallo, gomma, carta, tessuto, pelle, pelo, cartone, corno... Ai bambini viene lasciata massima libertà di esplorare, afferrare e toccare gli oggetti che preferiscono.



La naturale evoluzione di questa proposta è il **Gioco Euristico** o gioco di scoperta, di conquista. Attraverso questa attività i bambini possono utilizzare liberamente il materiale proposto e avere l'opportunità di sperimentare infiniti modi di giocare e di organizzare autonomamente gli oggetti, senza schemi prefissati dall'adulto. I bambini possono riempire, vuotare, selezionare, scartare, scoprendo così concetti quali pieno/vuoto, dentro/fuori, sopra/sotto...

È importante che gli oggetti stimolino tutti i sensi: che facciano rumori diversi, che abbiano odori differenti, che siano lisci e ruvidi, morbidi e duri, freddi e caldi, che stiano in piedi o cadano, che possano legarsi l'uno all'altro oppure no...

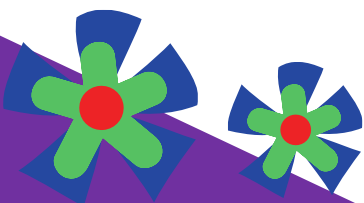
Questa è per i bambini, un'attività che allena la concentrazione e l'abilità motoria, arricchisce la conoscenza del mondo che li circonda, contribuisce alla comprensione degli insiemi e delle associazioni (per colore, per forma, per consistenza) degli oggetti.

Progressivamente le proposte si arricchiscono e variano in base all'osservazione che le educatrici fanno di ogni bambino.

Offriamo materiali vari e disposti ad altezza di bambino, di modo che ognuno possa accedervi liberamente.

Proponiamo **attività di vita pratica, il gioco simbolico e di ruolo, attività di movimento, attività a tavolino**, che permettono ad ogni bambino di affinare le proprie competenze motorie, cognitive e di concentrazione.

Siamo "**Nido Capriola**" avendo partecipato ad un progetto cantonale relativo ad Alimentazione e Movimento. Crediamo molto nell'importanza di proporre ai bambini, in modo sia libero che semi guidato, attività di movimento in ogni momento della giornata, sia all'interno che in giardino. Proponiamo spesso passeggiate nella zona sia in estate che in inverno. Se ben coperti ogni tempo è buono per uscire all'aperto.



5. La verifica

Per garantire il buon funzionamento del nido, tutto il personale educativo si incontra 2 volte al mese in équipe per discutere, riflettere e verificare l'andamento generale.

1 volta al mese vengono svolti degli incontri di Mini-équipe: le educatrici di ogni sala si incontrano tra loro per riflettere e verificare l'andamento della singola sala. Le riflessioni e decisioni prese vengono riportate sul quaderno di sala.

Durante le riunioni di mini équipe mensili, ogni educatrice si confronta con le colleghe di sala per verificare il percorso dei bambini ed eventualmente aggiornare le osservazioni personali.

Per l'osservazione del percorso di crescita di ogni bambino, le educatrici hanno a disposizione diversi strumenti che permettono di verificare costantemente i processi di crescita di ognuno e attuare interventi personalizzati.

Verifica del personale

Per la verifica del percorso di ogni dipendente la direttrice prevede un colloquio all'anno per riflettere sugli obiettivi personali e sulle modalità di attuazione degli stessi.



